



Fabrizio Cristiano De André (1940–1999) è stato uno dei massimi cantautori italiani, della scuola genovese.

Molti testi delle sue canzoni raccontano storie di emarginati, ribelli, prostitute e persone spesso ai margini della società, e sono state considerate da alcuni critici come vere e proprie poesie, tanto da essere inserite nelle antologie scolastiche. Era conosciuto anche come **Faber**, soprannome datogli dall'amico d'infanzia Paolo Villaggio e derivante dalla sua predilezione per i pastelli della Faber-Castell.

In quasi 40 anni di attività artistica, De André ha inciso tredici album in studio, più alcune canzoni pubblicate solo come singoli e poi ripubblicate in varie antologie. Di simpatie politiche anarchiche, libertarie e pacifiste, è stato anche uno degli artisti che maggiormente ha valorizzato la lingua ligure ed esplorato, in misura minore, il sardo gallurese e il napoletano.

La popolarità e l'alto livello artistico del suo canzoniere hanno spinto alcune istituzioni a dedicargli vie, piazze, parchi, biblioteche e scuole subito dopo la sua prematura scomparsa.

De André ha sempre tentato di trasfondere nella sua opera il suo rapporto con la fede. Nel concerto al teatro Brancaccio di Roma nel 1998 De André fece le seguenti dichiarazioni in merito: *«Quando scrissi la Buona Novella era il 1969. Si era quindi, in piena lotta studentesca e le persone meno attente consideravano quel disco come anacronistico [...] E non avevano capito che la Buona Novella voleva essere un'allegoria: un paragone fra le istanze della rivolta del '68 e le istanze, spiritualmente più elevate ma simili da un punto di vista etico-sociale, innalzate da un signore, ben millenovecentosessantanove anni prima, contro gli abusi del potere, contro i soprusi della autorità, in nome di un egualitarismo e di una fratellanza universale. Quel signore si chiamava Gesù di Nazareth. E secondo me è stato, ed è rimasto, il più grande rivoluzionario di tutti i tempi. Quando ho scritto l'album non ho voluto inoltrarmi in strade per me difficilmente percorribili, come la metafisica o addirittura la teologia. Poi ho pensato che se Dio non esistesse bisognerebbe inventarselo, il che è esattamente quello che ha fatto l'uomo da quando ha messo piede sulla terra»*

L'atteggiamento tenuto da Faber nei confronti dell'uso politico della religione e delle gerarchie ecclesiastiche è spesso sarcastico e fortemente critico nel contestarne i comportamenti contraddittori, come, ad esempio, nelle canzoni *Un blasfemo*, *Il testamento di Tito*, *La ballata del Michè* e gli ultimi versi di *Bocca di rosa*. *«Io mi ritengo religioso e la mia religiosità consiste nel sentirmi parte di un tutto, anello di una catena che comprende tutto il creato e quindi nel rispettare tutti gli elementi, piante e minerali compresi, perché, secondo me, l'equilibrio è dato proprio dal benessere diffuso in ciò che ci circonda. La mia religiosità non arriva a ricercare il principio, che tu voglia chiamarlo creatore, regolatore o caos non fa differenza. Però penso che tutto quello che abbiamo intorno abbia una sua logica e questo è un pensiero al quale mi rivolgo quando sono in difficoltà, magari dandogli i nomi che ho imparato da bambino, forse perché mi manca la fantasia per cercarne altri»*

Dopo il rapimento, la visione religiosa di De André ebbe una nuova evoluzione: *«Durante il rapimento mi aiutò la fede negli uomini, proprio dove latitava la fede in Dio. Ho sempre detto che Dio è un'invenzione dell'uomo, qualcosa di utilitaristico, una toppa sulla nostra fragilità... Ma, tuttavia, col sequestro qualcosa si è smosso. Non che abbia cambiato idea ma è certo che bestemmiare oggi come minimo mi imbarazza»* (wiki)

Dio del cielo se mi vorrai
in mezzo agli altri uomini mi cercherai
Dio del cielo se mi cercherai
nei campi di granturco mi troverai.

Dio del cielo se mi vorrai amare
scendi dalle stelle e vieni a cercare (2 volte)

Le chiavi del cielo non ti voglio rubare
ma un attimo di gioia me lo puoi regalare (2)

Oh Dio del cielo se mi vorrai amare
scendi dalle stelle e vieni a cercare (2)

Senza di te non so più dove andare
come una mosca cieca che non sa più volare (2)

Oh Dio del cielo se mi vorrai amare
scendi dalle stelle e vieni a salvare (2)

E se ci hai regalato il pianto ed il riso
noi qui sulla terra non lo abbiamo diviso (2)

Oh Dio del cielo se mi vorrai amare
scendi dalle stelle e vieni a cercare
Oh Dio del cielo se mi vorrai amare
scendi dalle stelle e vieni a salvare.

Oh Dio del cielo se mi cercherai
in mezzo agli altri uomini mi troverai
Oh Dio del cielo se mi cercherai
nei campi di granturco mi troverai.

Dio del cielo io ti aspetterò
nel cielo e sulla terra io ti cercherò.